



Rassegna Stampa del 4 ottobre 2019

Le sfide del welfare

Le specializzazioni mediche più carenti

Carenze entro il 2025 delle principali specializzazioni suddivise per regione

Deficit superiori a 60 specialisti Deficit uguali o inferiori a 60 Surplus di specialisti



	Veneto	Emilia Romagna	Lombardia	Piemonte	Liguria	Friuli V.G.	Valle d'Aosta	Trentino	Toscana	Marche	Umbria	Lazio	Abruzzo	Molise	Basilicata	Campania	Puglia	Calabria	Sardegna	Sicilia	Totale carenze
Medicina d'emergenza/urgenza	184	76	177	194	98	30	0	90	344	148	-17	544	211	0	105	800	498	249	153	356	4.241
Pediatria	227	95	510	274	102	20	13	38	329	132	82	42	98	13	44	278	216	150	259	471	3.394
Medicina interna	92	238	377	154	84	120	8	45	202	53	28	40	25	19	25	119	78	30	73	66	1.878
Anestesia rianimazione e terapia intensiva	32	-83	315	213	99	76	22	47	160	62	49	-14	37	16	60	43	93	53	81	153	1.523
Chirurgia generale	7	-9	159	148	59	29	11	29	104	53	47	-5	46	9	40	129	97	90	116	141	1.301

centimetri

Sanità, emergenza medici ne mancano almeno 16mila

- ▶ Al ministero lavori in corso per mettere a fuoco i fabbisogni e reperire le risorse
- ▶ Le priorità di Speranza: rinforzare urgenze, riabilitazione e trapianti

Ettore Mautone

Sono giornate di intenso lavoro in via Lungotevere Ripa a Roma dove il ministro della Salute Roberto Speranza (Leu) è impegnato a definire l'agenda di ottobre. Da chiudere di corsa c'è il Patto per la Salute per inserire nella legge di Bilancio misure chiave ispirate al disegno di legge, a sua firma, affidato a luglio al vaglio della Commissione Affari Sociali della Camera. Oltre all'abolizione del superticket sulle ricette, alla lievitazione di 2 miliardi per anno (nel biennio 2019 e 2020) del fondo sanitario (che passa da 114 a 118 miliardi) il pezzo forte è l'intervento per allentare il freno sul personale. Il tetto fissato all'1,4% in meno della spesa del 2004, sebbene reso flessibile già dal precedente governo, va rivisto. Recenti dati Eurostat evidenziano che in Italia negli ospedali nel 2016 operavano circa 213 medici ogni 100.000 abitanti mentre in Francia erano 264, in Germania 237 e in Spagna 227. Senza interventi nel 2025 si rischia di scendere a 181 medici ogni 100.000 abitanti. Concorsi deserti, ricorso ai "medici a gettone", chiusura di servizi sono il prezzo da pagare agli organici ridotti che obbligano i medici a turni gravosi, surplus di orario e ferie non godute.

IL FABBISOGNO

Il dato da cui partire è il calcolo del fabbisogno. Speranza sta attingendo a varie fonti: Regioni, Asl, centri studi indipendenti come Gimbe, parti sociali e sindacati di categoria. La sintesi sarà politica e imporrà delle scelte. L'orientamento è autorizzare concorsi a tempo indeterminato di personale da destinare all'adeguamento dei servizi d'emergenza-urgenza, terapia intensiva e subintensiva, riabilitazione, centri trapianti e di alta specialità, assistenza domiciliare. Per converso si pensa alla riduzione, in via permanente e strutturale, delle spese per il personale precario e per l'acquisizione di beni e servizi ma i sindacati confederali (cui il ministro Speranza intende ridare ruolo) hanno posto il patto della salvaguardia dei titolari di rapporti a tempo determinato. Un serrato confronto è in corso in Regioni come la Campania che hanno attinto a piene mani agli avvisi pubblici per tamponare le falle. Le carenze che emergono dal confronto tra curve di pensionamento e nuovi specialisti formati nel periodo 2018-2025 si stimano comunque contenute in una forbice che oscilla tra 16 mila e 20 mila medici. «Si fa presto a dire fabbisogno - commenta Antonio De Falco segretario regionale campano della Cimo (Confederazione italiana medici ospedalieri) - in realtà quello che conta sono le scelte di programmazione e politica sanitaria. Un fabbisogno indistinto senza una scelta su quali servizi puntare e su quale livello di offerta assistenziale erogare non ha senso. Se andiamo a guardare gli atti aziendali del Piano ospedaliero della Campania (approvato dal ministero a marzo scorso, ndr) l'impressione è la disomogenea distribuzione del personale di una

stessa disciplina tra una unità operativa e l'altra. Lo standard non dovrebbe solo riguardare il numero di primari e dirigenti ma anche la configurazione delle singole unità per disciplina. Poi in base a ciò si può decidere di razionalizzare l'offerta laddove non si riesca a coprire le necessità di tanti piccoli pronto soccorso. Meglio accorpate e far funzionare meglio i grandi ospedali che disperdere risorse tra tanti piccoli ospedali».

La mappa delle carenze è intanto disegnata in un dettagliato studio dell'Anaa (dirigenti medici). A guidare la classifica delle regioni è il Piemonte al Nord, la Toscana al Centro, la Sicilia al Sud con un record per il pronto soccorso in Campania. Fa invece eccezione il Lazio in equilibrio. In Piemonte il saldo negativo è di 2004 medici, in Veneto l'ammacco è di 501 specialisti, in Emilia si arriva a 597 figure mancanti (soprattutto cardiologi, pediatri, psichiatri e radiologi). Per la Campania il saldo negativo è di 1090 unità e le carenze maggiori riguardano il pronto soccorso (880 in meno). Sono pochi anche cardiologi, pediatri, chirurghi, ortopedici e anestesisti. Ingiustificata sarebbe invece la richiesta regionale di anestesisti. «Il nodo delle carenze di specialisti - avverte Bruno Zuccarelli primario al Monaldi e vicario nazionale dell'Anaa - può essere sciolto solo reclutando nei concorsi anche specialisti all'ultimo anno di formazione mentre siamo contrari all'ingresso di medici solo abilitati come proposto dal Veneto in violazione delle leggi comunitarie. Le borse finanziate dalla Regione? Un bene ma nonostan-

te la Campania in Italia è quella che finanzia più contratti aggiuntivi (105), ciò avviene a pioggia in branche che saranno addirittura in surplus». D'altro canto, suscita una certa impressione confrontare i numeri di contratti Miur per specialità: medicina d'emergenza-urgenza, branca che andrà in gravissima sofferenza, aveva 10 contratti statali per anno di poco incrementati dall'ultimo governo ed alla pari con fisioterapia e radioterapia.

Speranza nei giorni scorsi a Piazza Plebiscito nella festa della Cgil ha rivendicato la necessità di reperire risorse per il personale: «Occorre trovare la forza per garantire i servizi ai cittadini. Il capitolo sanità, in questa fase di avvio del governo - ha aggiunto - conta molto perché pesa molto nella vita delle persone. Le risorse in sanità non vanno considerate banalmente come una spesa, ma come un investimento straordinario sulla salute e sul benessere delle persone. Un salto culturale che noi dobbiamo fare, e lavoriamo per questo obiettivo».

I SINDACATI SPINGONO PER STABILIZZARE IL PERSONALE ASSUNTO CON CONTRATTI A TEMPO DETERMINATO

Niente medici di base, sindaci in Procura

BAIANESE

Bianca Bianco

Pochi medici di base, quasi eliminati quelli di continuità assistenziale, inesistenti gli specialisti. Il tutto su un territorio di quasi 30mila abitanti, con fasce di povertà e disagio ed una costante crescita di nuovi residenti. Il Baianese è in rivolta contro i tagli alla sanità che si ripercuotono sulla sua comunità pregiudicando soprattutto i menù abbienti, quelli che hanno nel medico di famiglia e nel distretto sanitario porti sicuri per la tutela della loro salute, non potendosi permettere costose visite private. Si chiedono interventi per garantire i servizi sanitari.

In primis i sindaci dei sei paesi che hanno scritto una lettera indirizzata alla Procura della Repubblica di Avellino partendo dall'annullamento il taglio di 13 posti di continuità assistenziale nei distretti dell'Asl di Avellino, di cui due a Baiano. Le fasce tricolori chiedono «l'integrazione delle 13 unità sopresse, in particolare modo le unità che spettano al distretto di Baiano, a partire da subito per ristabilire non solo il diritto ad un'assistenza sanitaria

adeguata ma soprattutto il principio inviolabile della tutela della salute nelle sue diverse forme ed espressioni».

A questa iniziativa si aggiunge la raccolta firme che sarà avviata domenica prossima 6 ottobre in piazza Napolitano a Baiano (a partire dalle 9.30) dal Progetto civico per Baiano, che chiede un incremento di almeno 3 unità per i medici di base e il completamento dell'organico del distretto di Baiano con altre figure specialistiche, dal ginecologo all'ortopedico. L'iniziativa è spiegata dal consigliere comunale di minoranza di Baiano Emanuele Litto: «La sanità pubblica - spiega - è un problema nazionale ma le condizioni della locale Asl vanno al di là di quel livello minimo di servizi che dovrebbero essere sempre garantiti ai cittadini. Vi è una atavica mancanza degli specialisti, situazione questa che va a colpire soprattutto le fasce più deboli. La situazione poi si è aggravata a causa della carenza di medici di base. Tale situazione non è più sostenibile. Il mio plauso va ai dipendenti della asl che fanno i salti mortali per portare avanti una struttura fondamentale alla nostra comunità».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Parcheggio Asl, scatta il ricorso al tribunale

ATRIPALDA

Alfonso Parziale

Questione parcheggio a pagamento al distretto sanitario Asl, le associazioni cittadine rinnovano all'Amministrazione la richiesta di risposte. In riferimento al parcheggio a pagamento di via Manfredi, di proprietà della ditta Palma, Edoardo Barbato (coordinatore provinciale Usb), Massimo Bimonte (coordinatore Primavera Irpinia), Nicola Zinzi (responsabile provinciale Forza dei Consumatori) e Marydin Mazzarella (responsabile area di Atripalda Forza dei Consumatori) incalzano nuovamente il sindaco Giuseppe Spagnuolo. «È trascorso più di un anno dalla trasformazione da libero a pagamento del parcheggio antistante il presidio Asl di Atripalda in via Manfredi, tutti i dubbi e le perplessità sollevate in tutti questi mesi sulla tariffa e sui posti ad uso pubblico non sono state minimamente fugate dall'amministrazione comunale, anzi, il silenzio degli organi competenti mina la fiducia dei cittadini e aumenta la loro percezione di subire un sopruso» scrivono Massimo Bimonte, Edoardo Barbato, Nicola Zinzi e Marylin Mazzarella denunciando «con forza, e per l'ennesima volta, la situazione di stallo che si è venuta a creare e che nemmeno la richiesta di un parere pro-veritate, tramite la delibera della giunta comunale 187 del 25 ottobre 2018, è riuscita a smuovere, poiché, tale parere

non è mai arrivato. Un altro aspetto è del tutto inspiegabile, ossia, il mancato esercizio del secondo comma dell'articolo 11 della convenzione stipulata dal comune. In poco più di un anno, solo per il giorno dei defunti 2018 è stata chiesta l'apertura del parcheggio, dietro sollecitazioni delle predette associazioni».

Le associazioni hanno dato mandato all'avvocato Roberto Altavilla, che commenta così la vicenda: «A tutt'oggi, inspiegabilmente, il comune di Atripalda, in persona del sindaco Giuseppe Spagnuolo, non ha dato alcun riscontro alla richiesta effettuata dalle associazioni e organizzazioni presenti su territorio, formulata nell'interesse dei cittadini. Ciò, nonostante svariati solleciti, delle stesse, e da ultimo richiesta da parte del sottoscritto. Il tutto è rimasto invaso, rappresentando la palese manifestazione del fondamento della sfiducia dei cittadini nelle istituzioni. Alcun riscontro è stato dato, si ripete, neppure individuando un termine temporale per il legale incaricato, dal Comune di Atripalda, al fine di rendere un parere a fronte di compenso determinato, in merito alle richieste formulate. L'occasione del presente intervento ci dà la possibilità di invitare nuovamente chi di dovere ad attivarsi per evadere le richieste formulate, nel rispetto dei diritti dei cittadini e dei doveri degli amministratori, così evitando ulteriori future iniziative, che saranno inevitabili».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'udienza

«Mandati irregolari all'Asl», attesa sentenza

Udienza dedicata alle arringhe dei difensori nel processo per le irregolarità nei mandati di pagamento dell'Asl. Nel processo sono imputati Felice Pisapia, 49 anni, già responsabile del settore economico finanziario dell'Asl ed ex direttore amministrativo dell'azienda, Federico Russo, 72 anni, all'epoca dirigente del settore farmaceutico dell'Asl e gli amministratori di varie società



Michele Galietta, 41 anni, Giulio Carpinelli, 52 anni, Angelo Piteo, 56 anni, Ercole Nittolo, 47 anni, Antonio Ionno, 53 anni, Rocco Cirocco, 62 anni e Giovanni Sgueglia, 49 anni. Ieri hanno parlato i difensori degli imputati: gli avvocati Vincenzo Regardsi, Vincenzo Sguera, Angelo Leone e Camillo Cancellario. La sentenza è prevista per il 10 ottobre.

La sanità, il caso

Analisi con il ticket richieste triplicate nei primi tre giorni

► Laboratori assaltati soprattutto da anziani e cittadini esenti e centri pubblici in difficoltà per soddisfare tutte le domande

Riprendono le analisi, gli esami diagnostici e le visite specialistiche ambulatoriali col ticket e in soli tre giorni le richieste di prestazioni nei laboratori privati accreditati si triplicano. Una presa d'assalto annunciata, soprattutto da parte di anziani ed esenti, che hanno atteso la riapertura delle convenzioni dopo il blocco per l'esaurimento dei tetti di spesa trimestrali. La situazione di affollamento, stando alle previsioni, dovrebbe continuare anche nei prossimi giorni. Si conferma alta dunque, l'attesa da parte degli utenti per la riapertura delle convenzioni, a dimostrazione di quanto sia elevato anche il rischio di un rinvio delle cure da

parte soprattutto delle fasce più deboli per l'impossibilità di pagare l'intero importo delle prestazioni necessarie. Per queste persone l'esaurimento dei tetti di spesa diventa un vero problema.

I DISAGI

A dimostrarlo anche i diversi problemi registratisi in alcuni ambulatori pubblici, non pronti a soddisfare l'aumento della richiesta. Per questo motivo, anche il Tribunale del malato, ad agosto, ha chiesto il potenziamento (strutturale) delle prestazioni pubbliche, con la valorizzazione di alcune strutture che hanno presidi laboratoristici e radiologici di eccellenza sottoutilizzati. Alla riapertura delle convenzioni, il primo luglio scorso, i

centri sanitari accreditati registrarono un incremento rispetto alla settimana precedente all'alt del 100 per 100. Risulta evidente quindi, che i cittadini esenti avevano atteso che fossero spendibili le impegnative. Il monitoraggio trimestrale della spesa doveva finalmente evitare il consueto blocco estivo, mantenendo sotto controllo la spesa, ma per ora ha

**DOPO TRE MESI DI STOP
IN TANTI ASPETTAVANO
LE CONVENZIONI
PER SOTTOPORSI A ESAMI
E CONTROLLI: IN AGGUATO
UN'ALTRA SOSPENSIONE**

solo contribuito ad anticipare le criticità.

I TIMORI

Le previsioni anche per questo trimestre non sono certo rosee. Il timore è di un nuovo alt a novembre. Lo scorso trimestre, attraverso una mail inviata ai laboratori accreditati, che indicava la ridefinizione della data di presunto sfioramento del tetto di spesa assegnato, l'Asl comunicò la sospensione anticipata al 17 agosto, rispetto a quella prevista la settimana precedentemente del 23 agosto. La branche dei laboratori di analisi andò così a unirsi a quelle per le quali gli esami diagnostici e le visite specialistiche erano già sold out, come cardiologia e radiologia (9 agosto), oltre medicina nucleare (20 luglio) e radioterapia (23 agosto). Nel secondo trimestre, invece, l'alt per la cardiologia, medicina nucleare, radioterapia e radiologia è giunto come un fulmine a ciel sereno il 28 maggio, con gli inevitabili problemi per gli utenti che avevano effettuato le prenotazioni e che dovettero, così, pagare l'intero importo della prestazione o inserirsi nelle liste d'attesa delle strutture pubbliche. Il giorno successivo, poi, si fermarono quasi tutte le altre branche, ad eccezione dei laboratori di analisi che godono di qualche altro giorno di tregua. Il 30, infine, giunse lo stop alle visite specialistiche e la diabetologia.



I nodi della sanità

Rabbia interinali sit in di protesta all'ospedale S. Anna

In centocinquanta tra personale Os e infermieri chiedono stabilità lavorativa: sono in servizio da 10 anni



OSPEDALE Interinali in agitazione all'ospedale Sant'Anna e San Sebastiano

LA PROTESTA

Ornella Mincione

È stato un altro sit in spontaneo quello di ieri mattina, all'ingresso della palazzina dell'amministrazione e della direzione dell'ospedale Sant'Anna e San Sebastiano di Caserta. Protagonisti gli Oss e gli infermieri interinali dell'ospedale. Si tratta di circa 150 persone che, a seconda dei turni, hanno presidiato la palazzina dirigenziale del plesso.

«Stiamo lavorando in estrema tensione perché non vediamo nulla muoversi per l'avvio delle procedure concorsuali», spiega Rosa Della Ventura, delegata Cisl dell'azienda, ieri mattina al sit in con altri colleghi. Come l'altro presidio, risalente al 10 settembre, anche questo ha lo stesso scopo, vale a dire invitare la direzione a indire i concorsi. Il problema è che, diversamente

dall'altra volta, ora l'azienda inizia ad attingere dalle graduatorie, attivando la mobilità. Nel dettaglio «dal primo ottobre hanno preso alcuni lavoratori dalla graduatoria del Cardarelli - spiega la referente della Cisl -. Dall'inizio di questo mese, infatti, non lavorano qui sette degli interinali attivi in questo presidio.



Questo ha disseminato panico tra tutti i lavoratori somministrati». In totale presso l'azienda ospedaliera sono circa 250 lavoratori provenienti dalle agenzie del lavoro. Nell'ambito della politica di stabilizzazione, la normativa prevede la 'scomparsa' dei somministrati e l'inserimento di lavoratori dipendenti. Ciò apre

**MOLTI LAVORATORI
IN AGITAZIONE
PRESTANO SERVIZIO
NEL PRONTO SOCCORSO
E NEGLI ALTRI
REPARTI DI EMERGENZA**

due possibili scenari: da un lato l'assunzione ex novo di figure professionali e dall'altro l'indizione di concorsi a cui possono partecipare, tra gli altri, anche quei somministrati già attivi in quella stessa azienda. «Abbiamo richiesto più volte l'indizione dei concorsi ma ci hanno spiegato che l'ultima parola è dell'ente regionale e che fino ad allora poco la direzione può fare», spiega ancora Della Ventura, operatore socio sanitario da diversi anni presso l'azienda casertana. Qui inizia il ping pong di responsabilità visto che il direttore per la Tutela della salute della Regione aveva detto ad alcuni delegati dei somministrati di Caserta che gli strumenti per indire il concorso erano attivi e operativi, a carico della direzione dell'azienda ospedaliera. Fatto sta che dal primo ottobre sette dei 250 interinali dell'ospedale di Caserta non lavorano più presso il nosocomio e questo ha sollevato non poca agi-

tazione, sebbene il sit in, spontaneo, di ieri fosse pacifico.

«Noi interinali lavoriamo in questa azienda da oltre dieci anni e anche con il nostro lavoro sono stati garantiti quei livelli Lea utili ai pazienti e alla stessa azienda - continua ancora la referente aziendale della Cisl -. Per ora ci limitiamo a presidiare la palazzina della direzione fin quando non ci daranno risposte in più». Anche per oggi, infatti, è programmato un sit in degli stessi lavoratori, vale a dire i 150 tra oss e infermieri che ora chiedono con forza che vengano avviate le procedure concorsuali. È chiaro che questi lavoratori presidieranno a turno, a secondo degli orari lavorativi all'interno dei reparti dell'ospedale. È bene precisare che un gruppo più nutrito di questi lavoratori presta il loro servizio nel Pronto Soccorso e in altri reparti dell'emergenza del nosocomio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sicurezza, sos dalla Sanità lettera al Viminale “Da soli non ce la facciamo”

Il Rione dopo gli ultimi raid scrive ai vertici della forze dell'ordine
“Fate nella nostra Basilica un comitato per affrontare l'emergenza”

Stavolta vogliono ufficialmente di più. Che senso ha lavorare tanto, costruire alternative - domandano, i grandi e piccoli del Rione Sanità - se la sera abbiamo paura di uscire, se ancora si rischiano pugnalate o proiettili alla schiena? Non è solo un Sos, ma una richiesta ferma. Più sicurezza, più protezione: gli sforzi fin qui fatti, evidentemente, non bastano. Stavolta inviano una richiesta formale al ministro dell'Interno Lamorgese, al prefetto, e ai vertici di polizia e carabinieri - peraltro “di casa” nel quartiere di Totò - per proporre un gesto simbolico.

«Convocate un Comitato per l'ordine e la sicurezza nella Basilica di Santa Maria alla Sanità», chiedono in una lettera parroci e operatori sociali, chiesa metodista e guide delle Catacombe, commercianti, studenti e insegnanti. Accade dopo l'ennesima scorribanda armata. E, soprattutto, dopo lo choc del ferimento di uno di loro, un giovane tra i più attivi sul territorio, un ragazzo africano che chiameremo S., vittima di una brutale aggressione raccontata da *Repubblica* già quattro giorni fa.

Si tratta di un ventisettenne ivoriano, da tempo accolto nella comunità parrocchiale e trattato come

“Siamo consapevoli del crescente clima di tensione e insicurezza che, ormai da tempo, caratterizza il rione”

uno speciale fratello per le sofferenze attraversate nella sua vita di migrante, eppure accoltellato alla schiena, lunedì sera, in quel rione che ormai S. considera la sua unica, vera casa. Di giorno al lavoro nelle attività del gruppo, poi verso la scuola serale, in un istituto del rione, per poter conquistare l'agognato diploma. E proprio mentre andava a seguire le lezioni, attraversando i vicoli in bicicletta, finisce bersaglio dell'assurda violenza, da parte di chi si è accanito su di lui anche per il colore della pelle. È bastato che S. “osasse” lamentarsi per uno scooter - con tre persone in sella - che avevano toccato la sua bici, rischiando di travolgerlo, come avevamo raccontato. È bastata una civile protesta di S. perché il figlio delle due donne sul motorino, 17 anni, insultasse, picchiasse il giovane ivoriano, richiamando altri del branco, fino a quan-

do un 15enne lo ha trascinato pochi metri più in là e lo ha accoltellato. Alla schiena, più volte. Un raid a cui, comunque, è seguita subito la risposta: i carabinieri hanno identificato e denunciato tutti. Ma il rione è scosso, altra violenza riprende con le pistole il giorno dopo. Alle dinamiche di famiglie abbandonate e violente, si aggiungono i raid criminali: camorristi in erba dei Quartieri vogliono sfondare nella Sanità. Così ragazzi e adulti, famiglie e parroci si incontrano, decidono di scrivere: segno della «massima fiducia nelle istituzioni», precisano. Anche se la rabbia c'è, la stanchezza affiora.

«Chi, come noi, vive ogni giorno il Rione Sanità è consapevole del crescente clima di tensione e di insicurezza che, ormai da tempo, caratterizza il quartiere - comincia la lettera firmata da Fondazione San Gennaro, Cooperazione San Gennaro, Rete commercianti, parrocchie, chiesa Cristiana del Vomero, chiesa Metodista di Napoli e *Save the Chil-*

dren Napoli- La comunità che quotidianamente opera sul territorio si trova spesso sola ad affrontare episodi di microcriminalità, abbandono e violenza. I recenti fatti di cronaca, le frequenti "stese", i gruppi di adolescenti armati e soli ci allarmano. L'ultimo accadimento è di lunedì, un ragazzo della nostra comunità è stato aggredito da un gruppo di adolescenti armati. Poche ore dopo, un'altra "stesa" nel rione Stella».

Prosegue la lettera: «Da anni lavoriamo con costanza (...) La comunità si è unita per creare lavoro, per garantire ai giovani una possibilità diversa. Il quartiere si è impegnato, reinventandosi, nel tentativo di lasciarsi alle spalle anni di abbandono, degrado, povertà e criminalità». Ma questa crescita - sottolineano loro - «non può essere affidata esclusivamente all'iniziativa dei cittadini. Da soli non siamo in grado di affrontare le difficoltà endemiche e strutturali che ancora rendono impossibile sentirsi sicuri in un luogo che, con amore, definiamo casa nostra». Quindi: «Non possiamo continuare da soli a credere nel progresso e nella crescita se abbiamo paura di camminare la sera, di prendere un caffè o di accompagnare i figli a scuola».

L'appello è firmato dai parroci e dalle associazioni che operano nel territorio, da adulti e giovani

Ecco perché adesso investono direttamente il Viminale: «Abbiamo bisogno di sentire forte la presenza delle istituzioni, senza dover attendere un'altra vittima prima che lo Stato garantisca la protezione che il quartiere merita». Una richiesta ferma, ma insieme accorata: «La comunità sente, mai come adesso, il bisogno di vicinanza da parte delle autorità». Chiedono dunque che, «in forma straordinaria, possa essere svolto nella Basilica della Sanità il prossimo Comitato per la sicurezza. Si avverte forte l'esigenza di continuare a collaborare con le istituzioni per non vanificare i grandi sforzi comuni fatti in questi anni».

Noi ci siamo, dice il Rione Sanità, la sua parte sana. Sull'altra metà, a viso aperto, chiedono che si intervenga. È già un vantaggio. Che lo Stato dovrebbe sfruttare.

► **Spari in strada**
Agenti in una delle strade dove di notte si sono verificati raid armati a colpi di pistola



Su "Repubblica"



▲ L'aggressione

La pagina dell'edizione di martedì di "Repubblica Napoli" nella quale si raccontava una giornata particolare nel quartiere: da una parte la scelta della polizia di celebrare il santo patrono nella chiesa della Sanità, dall'altra l'accoltellamento, in serata, di un giovane ivoriano

Screening gratuiti al Campus della salute

NAPOLI. “Mens sana in corpore sano” dicevano i Latini. Questo il filo conduttore del Campus della Salute, l’iniziativa che permetterà, anche quest’anno al popolo napoletano di sottoporsi, gratuitamente, alle visite mediche di oltre 200 medici, in un grande ospedale da campo che percorrerà il Lungomare Caracciolo. Medicina, sport e tanto altro incontreranno il pubblico a partire da giovedì 10 ottobre fino alla domenica 13.

Le attività sportive partiranno venerdì, il giorno seguente sarà il turno delle visite mediche. Al mercoledì sera sarà invece riservata una festa d’apertura. Il tutto avrà termine la domenica con la “Prevention Race”, una sfida che propone una maratona di 10 km o in alternativa una passeggiata di 2 km per i meno allenati. L’iniziativa nasce dalla collaborazione della dottoressa Annamaria Calao, (nella foto) fondatrice del progetto e di Tommaso Mandato, presidente della Sportform,

con il Comitato unico di garanzia dell’Ordine dei Medici (Cug). «Il progetto nasce con l’intento di fare squadra, è la città di Napoli che ha questo disegno, noi siamo solo gli esecutori di un progetto di rete che ogni anno si arricchisce della presenza di altri enti». Queste le parole di Annamaria Colao.

Molte le novità di questa nuova edizione a partire dal progetto della prima Cattedra Unesco della Federico II per “L’Educazione alla salute e lo sviluppo sostenibile”, affidata proprio alla Colao. Questo prevede un percorso per le persone obese o in sovrappeso che offrirà ad esse visite mediche, la compilazione di questionari per una maggiore consapevolezza della propria condizione, un’indagine sui sapori e, per ultimo, in collaborazione con la Apple Academy, una rivisitazione della propria immagine corporea.

Un altro obiettivo di quest’anno sarà quello di avvicinare medicina e arte. Saranno infatti

chiamati a partecipare sette artisti, napoletani e internazionali, che interagiranno con i partecipanti al Campus dando vita a diverse opere d’arte. Alla fine dei tre giorni le opere prodotte saranno vendute e i proventi verranno devoluti per l’acquisto di macchinari per il Campus e la prevenzione.

Campania. De Luca annuncia: “Il 12 ottobre ricorso al Tar contro il commissariamento”

Il governatore dà una scadenza al Governo: “Conto che nell’arco di un mese saremo fuori dal commissariamento. Il 10 e l’11 ottobre saremo a Roma per adempiere alle ultime formalità. Dopo quei giorni non aspetteremo, faremo ricorso al Tar. Ci affidiamo alla giustizia amministrativa perché non c’è più nessun motivo per mantenere il commissariamento in Campania”.



03 OTT - “Conto che nell’arco di un mese saremo fuori dal commissariamento. Il 10 e l’11 ottobre saremo a Roma per adempiere alle ultime formalità. Ma siccome non mi fido nessuno, dopo il 10 e l’11, se non succede niente, faremo ricorso al Tar”. Lo afferma il presidente della Regione Toscana, **Vincenzo De Luca**, in un video rilanciato su Facebook e accompagnato da una breve presentazione in cui è scritto nero su bianco: “Il 12 ottobre faremo ricorso al Tar”.

“**In sanità abbiamo fatto un miracolo**”, afferma De Luca nel video. “In questi anni abbiamo risanato il bilancio della sanità campana” ma abbiamo “una camicia di forza finché siamo commissariati” e “un tetto di spesa che non può essere superato”.

Il governatore dà quindi una scadenza al Governo: “Dopo il 10 e l’11 presenteremo ricorso al Tar. Ci affidiamo alla giustizia perché non c’è più nessun motivo per mantenere il commissariamento in Campania”. Poi afferma: “Siamo alla fine di questo calvario”.

Il presidente ha quindi voluto evidenziare come “abbiamo buttato il sangue”, ma “oggi la Regione Campania paga i fornitori del settore farmaceutico a 38 giorni. La Lombardia paga a 60 giorni. Le società di intermediazione, che fino a qualche anno fa lucravano dall’acquisto dei crediti e dalla riscossione dei decreti ingiuntivi, hanno chiuso bottega. Uno dei litorali di questie società mi è venuto a salutare e ha detto: ‘Ci trasferiamo nel Lazio!’”.

Autismo. Al Ruggi nasce il laboratorio di videoterapia

Genitori coinvolti in prima persona in sedute di parent training e giovani pazienti incitati a diventare sceneggiatori, registi e protagonisti di un cortometraggio autobiografico, definito "videofarmaco", che racconta la storia della loro esperienza di cura. Attraverso le registrazioni diventa inoltre più semplice osservare le dinamiche familiari e le problematiche comportamentali su cui è necessario intervenire.



03 OTT - Sarà inaugurato al Plesso Ruggi dell'AOU di Salerno venerdì 4 ottobre il Laboratorio di Videoterapia e Therapeutic Filmmaking per i Disturbi dello Spettro Autistico istituito presso l'ambulatorio di Neuropsichiatria Infantile del professor **Giangennaro Coppola**. L'illustrazione del progetto prenderà il via alle ore 10.00 nell'Aula Scozia e, dopo i saluti istituzionali, saranno i vari partner a presentare i primi trattamenti e i risultati già ottenuti dalle giovani ricercatrici impegnate in questa nuova metodologia terapeutica.

"Basandosi sulle teorie e le pratiche più avanzate della Medicina Narrativa contemporanea - riferisce una nota - , che pone al centro la comunicazione, la narrazione e la comprensione delle diverse storie di quanti intervengono nella

malattia e partecipano al processo di cura, l'equipe ha elaborato e proposto un primo studio clinico, già approvato dal Comitato Etico Campania Sud e dall'Institutional Review Board dell'Università degli Studi di Cassino e del Lazio Meridionale". La buona riuscita del progetto ha condotto all'apertura di un ambulatorio dedicato esclusivamente alle Videoterapia e al Therapeutic Filmmaking per i Disturbi dello Spettro Autistico.

Il Therapeutic Filmmaking, ossia il processo di fare il film in cui i partecipanti sono coinvolti, è l'elemento metodologico più innovativo e allo stesso tempo più efficace del protocollo proposto dal giovane gruppo di ricerca.

Secondo una metodologia innovativa, che coniuga insieme le tecniche del documentario partecipativo e del counseling strategico breve, l'equipe segue passo passo con le macchine da presa le azioni e le comunicazioni tra i partecipanti, osservando così da vicino le dinamiche familiari e mostrando le problematiche comportamentali su cui è necessario intervenire. I genitori sono coinvolti in prima persona in sedute di parent training e i giovani pazienti sono incitati a diventare sceneggiatori, registi e protagonisti di un cortometraggio autobiografico, definito "videofarmaco", che racconta la storia della loro esperienza di cura.

Sotto la direzione del Prof. Coppola, la supervisione del Prof. **Filippo Fimiani**, docente di Estetica presso l'Università degli Studi di Salerno, e **Filippo Petruccelli**, docente di Psicologia dello Sviluppo presso l'Istituto per lo Studio delle Psicoterapie di Roma, insieme alla Prof. **Valeria Verrastro** e alla dott.ssa **Francesca Operto**, insieme ai partner Associazione Culturale Gruppo Pensiero e Associazione Sviluppo psicosociale, il gruppo di ricerca ha concluso con successo i primi trattamenti e sta adesso lavorando per ampliare il campione.